



**Corso di
Sociologia Generale**

**Pierpaola Pierucci
a.a. 2019 -2020**



Pearson

Le teorie sociali del Novecento

Interazionismo simbolico

© Pearson Italia



Progetto sociologia

Guida all'immaginazione sociologica

Seconda edizione

Jeff Manza
Richard Arum
Lynne Haney

Edizione italiana a cura di Marco Santoro

MyLab Codice per accedere
alla piattaforma

 Pearson

L'inter-azionismo simbolico

- Tradizione fondata da due studiosi dell'Università di Chicago, il filosofo **George Herbert Mead (1863-1931)** e il sociologo **Herbert Blumer (1900-1987)** (*allievo di Mead*).
- L'inter-azionismo simbolico focalizza la sua attenzione sulla dimensione **micro-sociale**, osservando **il comportamento umano** nella sua *dimensione quotidiana* e **il modo** in cui le ***identità personali*** e le ***società prendono forma attraverso*** le ***interazioni tra gli attori sociali***.

Gli inter-azionisti simbolici evidenziano l'importanza dei ***significati*** che gli attori sociali attribuiscono agli eventi, gesti, conversazioni, cose, ecc. che caratterizzano la vita quotidiana sia **per lo sviluppo di un senso di sé (Self)** che per la **comprensione della realtà condivisa con gli altri (intersoggettività)**.

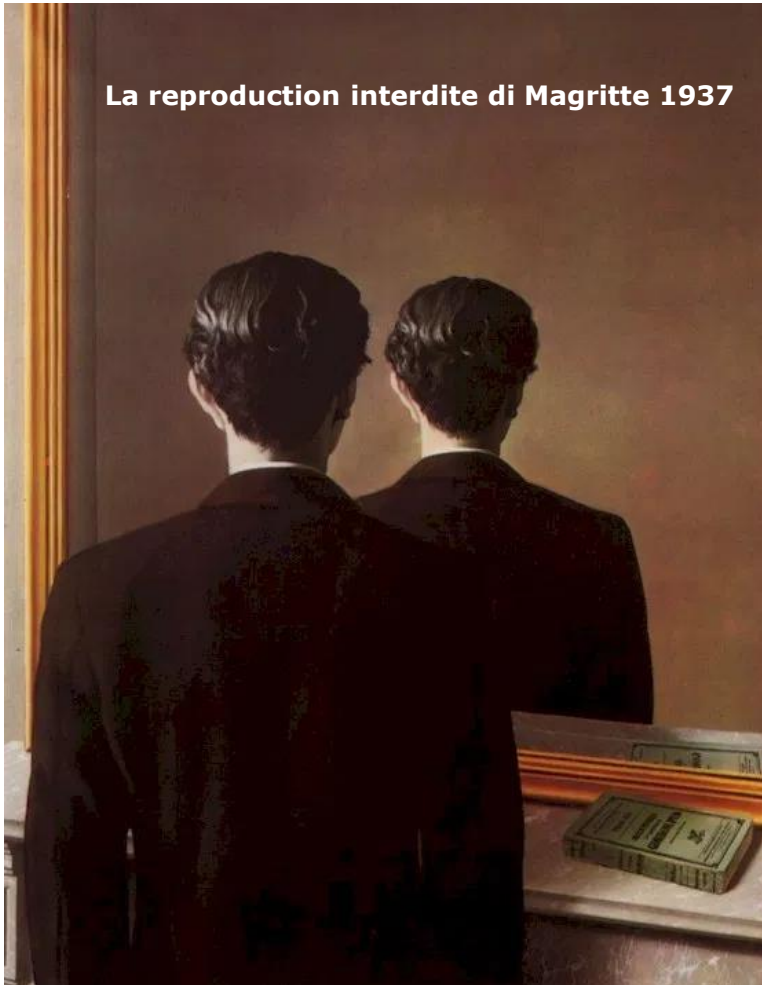
Esempio: la famiglia



Attenzione sulle interazioni «micro» fra i suoi membri: interagendo tra di loro ciascuno membro sviluppa la capacità di *comprendere chi è e qual è il proprio ruolo* all'interno di essa.

Interpretazione condivisa

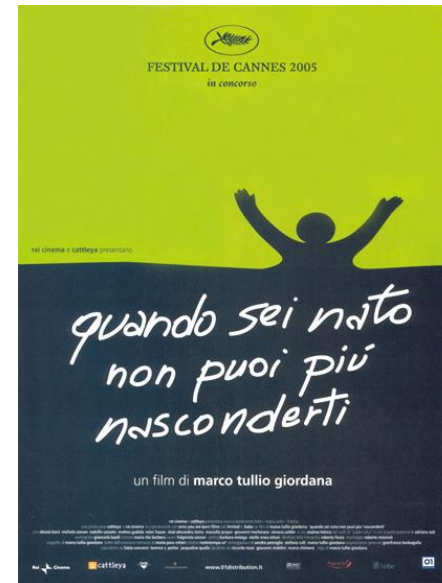
«Sé riflesso» C. H. Cooley (1902)



La reproduction interdite di Magritte 1937

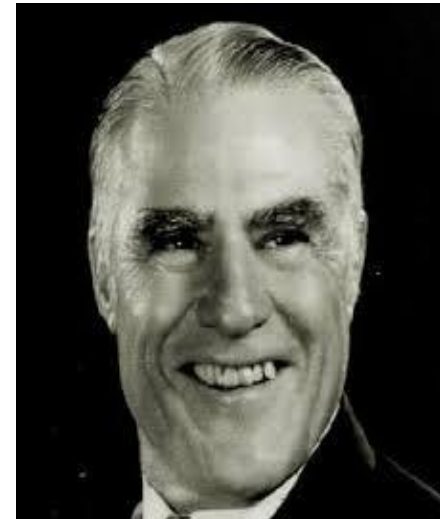
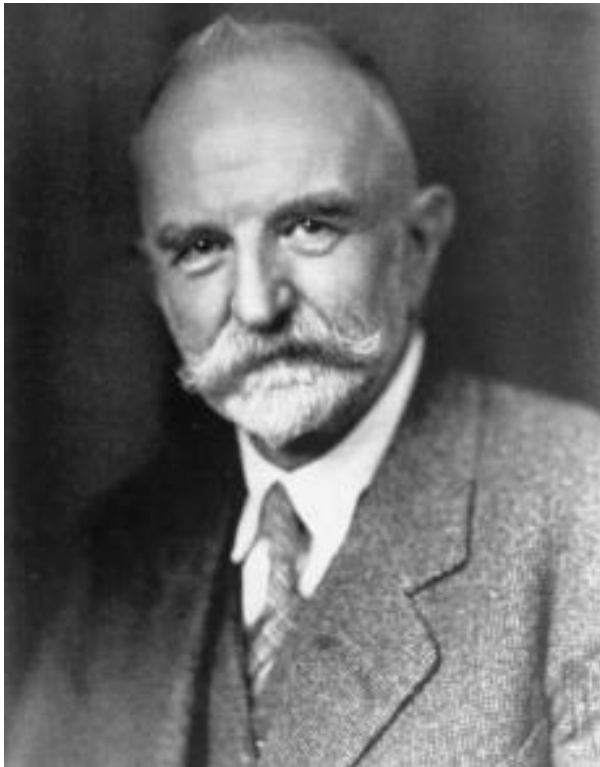
Attraverso l'**interazione** ogni individuo sviluppa un **senso di sé**, la consapevolezza della propria esistenza. È attraverso gli occhi degli altri che iniziamo a rappresentare noi stessi (*sé riflesso*): ci vediamo (e ci giudichiamo) come gli altri ci vedono (*capacità ad assumere il ruolo dell'altro*).

È peculiare dell'istinto umano la **ricerca dell'approvazione degli altri**, che diventa *motivazione* ad agire secondo quanto gli altri si attendono da ciascuno di noi (*conformarsi a..*).

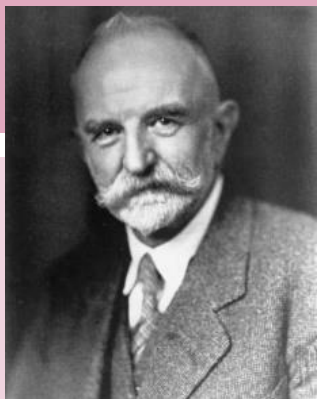


«L'inter-azionismo simbolico»

- **George H. Mead [1863-1931]**
«Mente, Sé, Società» (1934)



- **H. Blumer [1900-1987]**
«Interazionismo simbolico» (1969)

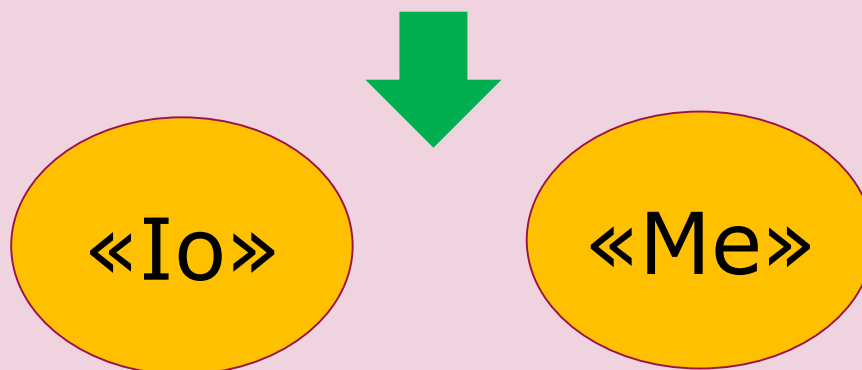


G. H. Mead «il me» e «l'io»: formazione del senso di sé (self)

L'interazione produce un'attività simbolica (***significati condivisi***) che differenzia la specie umana (individui quali *animali sociali*) da qualunque altra specie.

Ogni attore sociale è allo stesso tempo «soggetto» (*agisce nel mondo*) che «oggetto» che esiste nel mondo (*definito ed interpretato da altri*).

Mead concepisce il senso di sé (***self***) in due entità distinte:



«Io»

Rappresenta la **dimensione soggettiva ed interiore** dell'identità, cioè quella parte della nostra auto-consapevolezza che interpreta il modo in cui gli altri ci vedono e **che decide** come agire in base alla previsione del modo in cui le nostre azioni verranno percepite e interpretate dagli altri.

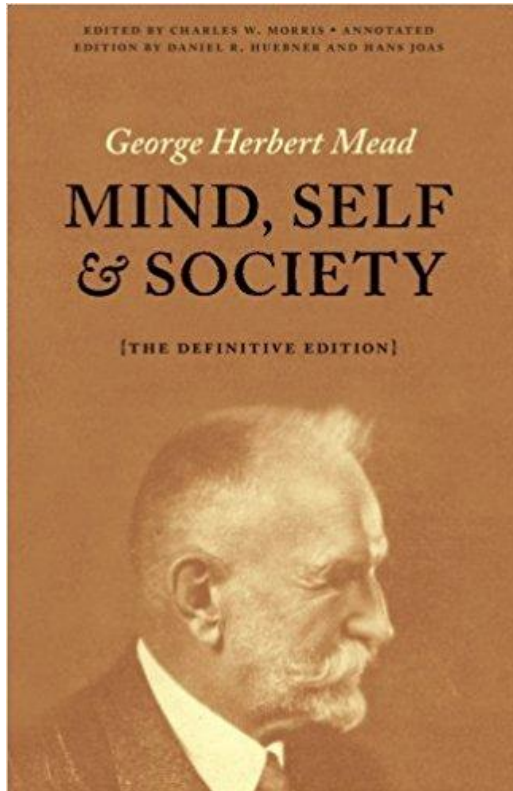
«**Individu-azione**»: riferimento alle caratteristiche che ci differenziano dagli altri, sia rispetto al proprio gruppo (*in-group*) che ai gruppi a cui non si appartiene (*out-group*)

«Me»

Rappresenta la **dimensione oggettiva del sé**, la parte più sociale, influenzata dall'opinione degli altri e che assorbe i simboli del gruppo.

«**Identific-azione**»: formazione di un senso di appartenenza ad un'entità collettiva definita come «noi» → «*altro generalizzato*» (società)

Ricerca dell'approvazione degli altri = motivazione ad agire secondo quanto gli «*altri*» si attendono da noi



Chi sono questi «Altri»?



Altro significativo

Tutti coloro che hanno una forte capacità di motivare il nostro comportamento, in quanto ricoprono una particolare rilevanza per la nostra **autostima** (genitori, familiari, insegnanti, amici, ecc.).

Il *processo* di sviluppo del senso di sé

È tramite l'interazione sociale che il **SELF** viene costruito e tale costruzione, secondo Mead, è fondata su tre passaggi fondamentali di sviluppo biologico e sociale di un bambino.

È tra i 9 e 14 mesi (Baron-Cohen 1999) che un bimbo inizia ad essere in grado di seguire lo sguardo di qualcuno per vedere la stessa cosa: è *tra i primi tentativi del bambino di immaginare cosa «pensa» l'altra persona.*

Da questo momento in avanti aumentano le capacità necessarie ad **un'interazione sociale efficace allo sviluppo del senso di Sé.**



Le fasi di sviluppo del senso di sé

Lo sviluppo del **senso di Sé** avviene in modo graduale attraverso il processo di socializzazione. Durante l'infanzia il bambino passerà dalla capacità di assumere **il ruolo dell'altro** (attraverso *giochi di ruolo*) alla capacità di assumere **tutti i ruoli** (attraverso *l'immaginazione*) di chi è coinvolto in quel gioco (*gioco di squadra*).

La teoria della socializzazione comprende tre fasi nel bambino:

Fase pre-gioco (*imitazione*) fino a 2 anni il bimbo non riesce ad uscire da sé e ad assumere la prospettiva dell'altro;

gioco-play (*altro significativo*) → attorno ai 3 anni inizia ad uscire da se stesso e ad assumere il ruolo dell'altro «significativo» (es. mamma, papà...);

gioco-game (*regole del gioco e altro generalizzato*) → verso i 7 anni si impara non solo ad interpretare un ruolo, ma a collegarlo ai ruoli degli altri (gioco di squadra) e ad immaginare le azioni degli altri.



«L'inter-azionismo simbolico»: la presentazione del sé

Erving Goffman
[1922-1982]



Il **senso di sé** è costruito sulla base delle interazioni con gli altri significativi, da cui la formazione dell'autostima e la costante ricerca dell'approvazione degli altri. Il comportamento individuale è volto ad ottenere *il giudizio positivo altrui*.



«**Tutto il mondo è un palcoscenico**»
(Approccio drammaturgico)

«**La vita quotidiana come rappresentazione**» (1959): la metafora teatrale e il sé rappresentato in pubblico. L'attore sulla **ribalta** recita tenendo conto delle aspettative del pubblico e dell'effetto che vuole suscitare (*gestione dell'impressione*), ma nel **retroscena** può comportarsi molto diversamente.

La rappresentazione del sé: gestire l'impressione



Organizzazione strategica del comportamento considerato adatto a comunicare agli altri un'idea di sé connessa al ruolo da interpretare sul palcoscenico «sociale»

Interazione in pubblico tra sconosciuti

Goffman descrive anche le strategie di «**disattenzione civile**» che servono per affrontare le inter-azioni con persone che **non si conoscono** in contesti pubblici (cinema, treno, attraversamento pedonale, ecc.)



«*abbassare reciprocamente le luci*»
distogliere lo sguardo volontariamente



Negli spazi pubblici ci si ignora reciprocamente, **in modo educato**, pur notando la presenza dell'altro.

Inter-azione tra sconosciuti

La *presentazione di sé* e *l'accettazione da parte degli altri*



<https://www.youtube.com/watch?v=uSo0N95hIOI>

Il dramma del *self* nelle istituzioni totali... ...ma anche nella società

Goffman: «Asylums» 1961

testo che ha segnato una svolta fondamentale nella psichiatria e nel trattamento del disagio mentale



Le istituzioni totalizzanti



All'interno delle quali il **SELF** viene sistematicamente mortificato, controllato, compresso.

... **ma pure**, nei contesti sociali, il Self può venire «**stigmatizzato**» (Goffman) o «**etichettato**» (Becker), imponendo un'identità frutto di pregiudizi e attivando un processo di «**profezia che si auto-avvera**» (Merton) → *carriera deviante, carriera del malato psichiatrico, dell'alunno incapace, ecc..*